

## ***XXIII Domenica del Tempo Ordinario (ANNO A)***

*Grado della Celebrazione: DOMENICA*

*Colore liturgico: Verde*

### **Antifona d'ingresso**

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:  
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore. (Sal 118,137.124)

### **Colletta**

O Padre, che ci hai liberati dal peccato  
e ci hai donato la dignità di figli adottivi,  
guarda con benevolenza la tua famiglia,  
perché a tutti i credenti in Cristo  
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

*Oppure (Anno A):*

O Padre, che gioisci nell'esaudire  
la preghiera concorde dei tuoi figli,  
metti in noi un cuore e uno spirito nuovi,  
perché sentiamo la vita come il dono più grande  
e diventiamo custodi attenti di ogni fratello,  
nell'amore che è pienezza di tutta la legge.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **PRIMA LETTURA (*Ez 33,1.7-9*)**

*Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.*

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Parola di Dio

**SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)**

**Rit: *Ascoltate oggi la voce del Signore.***

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit:**

Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce. **Rit:**

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere». **Rit:**

**SECONDA LETTURA (*Rm 13,8-10*)**

*Pienezza della Legge è la carità.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola di Dio

**Canto al Vangelo (*2Cor 5,19*)**

***Alleluia, alleluia.***

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,  
affidando a noi la parola della riconciliazione.

***Alleluia.***

**VANGELO (*Mt 18,15-20*)**

*Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà

costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore

### **Antifona di comunione**

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,

così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. (Sal 41,2-3)

*Oppure:*

Io sono la luce del mondo;

chi segue me, non camminerà nelle tenebre,

ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)

*Oppure (Anno A):*

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te,

va' e ammoniscilo fra te e lui solo;

se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello. (Mt 18,15)

### **Preghiera dopo la comunione**

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli

alla mensa della parola e del pane di vita,

per questi grandi doni del tuo amato Figlio

aiutaci a progredire costantemente nella fede,

per divenire partecipi della sua vita immortale.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Lectio**

**Quando il bene dell'altro è bene comune.**

*“Nessuno si salva da solo”.* Quante volte lo abbiamo sentito ripetere, soprattutto da Papa Francesco, dalla pandemia in poi. Per qualche mese, costretti all'isolamento e a fare i conti con le nostre fragilità, ci siamo resi conto che senza le relazioni, senza altre persone con cui interagire, parlare, discutere ecc... siamo incompleti, per un po' abbiamo attribuito all'altro un valore inestimabile, indispensabile, per cancellare la solitudine non voluta in cui eravamo piombati. Oggi, a distanza ormai di anni, se ci guardiamo attorno le cose non sembrano essere tanto cambiate, ciò che spesso sembra contraddistinguere ormai la nostra cultura è la mentalità di pensare solo a salvaguardare sé stessi o il proprio gruppo, i propri problemi e i propri interessi, mentre tutto il resto non conta. Non c'è tempo per pensare agli altri, se mi fermo per aiutare qualcuno, questo mi rallenta, è un ostacolo nel mio cammino. È la sfida che pure il Signore si è trovato ad affrontare durante la crocifissione: nella massima espressione

d'amore e di dolore si sente rivolgere l'esortazione: "Salva te stesso". Sappiamo bene com'è andata: Dio segue sempre un'altra logica.

Anche il Vangelo di questa domenica, sembra andare controcorrente e introduce il tema della correzione fraterna, una faccenda spesso vissuta male all'interno delle relazioni, che in molti casi degenera in due estremi: o nel disinteresse reciproco oppure nell'uso delle parole per colpire duramente chi ci sta accanto.

Qui Gesù sembra invece offrire una sorta di istruzioni d'uso per vivere al meglio le relazioni comunitarie, soprattutto quando ci sono certi momenti di crisi.

*"Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano".*

Il criterio che suggerisce Gesù è quello della gradualità: dopo aver tentato prima a quattr'occhi, poi con la mediazione di altri, lo si presenti all'assemblea, affinché il suo amore per i fratelli lo spinga a rivedere i suoi atteggiamenti. La comunione tra due e più persone è un dono così prezioso, che è necessario tentare tutte le soluzioni possibili prima di decretare la fine di una relazione. Senza tutto questo, probabilmente la correzione fraterna diventerebbe un mero giudizio, e non l'espressione di un atteggiamento di cura, di interesse per l'altro.

Prendersi cura di chi non ci riguarda strettamente da vicino, oggi non va molto di moda, implica portare insieme una responsabilità. In tal senso la correzione fraterna diventa segno di grande amore, ed è possibile solo all'interno di comunità dove ognuno è accolto con i suoi limiti, senza giudizi. Non ci viene chiesto di essere giudici della vita altrui, ma di avere uno sguardo di cura e attenzione, per accorgersi delle mancanze dei propri fratelli e prendersi l'impegno di affrontarle assieme. Un fratello che sta male, che sbaglia è come un membro di te che sta male. È l'espressione più alta della carità. *"Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete in terra sarà sciolto in cielo"*. La Chiesa è una comunità dove le persone sono responsabili della fede delle altre persone, e ad essa viene attribuito lo stesso potere di Pietro che è lo stesso del Signore: rendere presente sulla terra il giudizio del Padre, che non vuole perdere nessuno dei suoi figli.

Gesù sottolinea ulteriormente la preziosità della comunione tra i due, da essere così potente che può ottenere qualunque cosa da Dio, quando dice: *"Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"*. Quando siamo in comunione gli uni con gli altri, la nostra preghiera può tutto. Essere comunità non è quindi opzionale per la vita di fede, anzi diventa una necessità. L'altro mi aiuta ad uscire dal mio egoismo costitutivo, mi obbliga ad uscire da me, per essere costruttore di comunione. Spesso ciò che impedisce delle relazioni fraterne, all'interno delle grandi comunità è la tentazione di voler assolutizzare le proprie ragioni e le proprie idee, senza dare spazio e libertà agli altri, oppure dare a chiunque un'etichetta, togliendo all'altro la possibilità di cambiare e migliorarsi e infine molto spesso gli altri ci costringono a cambiare passo, ad andare ad una velocità diversa dalla nostra, se non vogliamo ritrovarci alla mèta da soli. E così ci viene richiesto anche lo sforzo di aspettare chi è rimasto indietro e ha bisogno di più tempo. In cambio però avremmo riguadagnato un fratello.

Così questo breve brano ci invita a leggersi dentro e a chiedersi:

- Riconosco la comunione come un valore importante per la mia vita?
- Quali sono le fatiche che vivo maggiormente nelle relazioni con gli altri?
- Ho mai sperimentato la gioia di riconciliarmi con qualcuno che avevo allontanato?

Bibliografia:

S. Fausti, *“Una comunità legge il vangelo di Matteo”*, Edb.

J. Radermarkers, *“Lettura pastorale del vangelo di Matteo”*, Edb.

G. Piccolo, *“Leggersi dentro con il Vangelo di Matteo”*, Paoline.

## **Appendice**

*Cerca di correggere senza suscitare vergogna*

Che deve fare invece chi l'ha ricevuta? Ciò che abbiamo ascoltato oggi: *Se un tuo fratello commetterà una colpa contro di te, rimproveralo a quattr'occhi da solo*. Se trascurerai di farlo, sarai peggiore. Quello ti ha offeso e, offendendoti, ha inferto a se stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita d'un tuo fratello? Tu lo vedi perdersi o già perduto e non te ne curi? Sei peggiore tu per il fatto di tacere che non l'altro per il fatto d'averti offeso. Ebbene, se uno pecca contro di noi dobbiamo preoccuparci assai ma non di noi; poiché è cosa encomiabile dimenticare le offese; ma tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello. *Rimproveralo dunque a tu per tu, da solo*, avendo unicamente di mira la sua correzione e risparmiandogli l'umiliazione. Potrebbe darsi infatti che per la vergogna egli si mettesse a difendere il proprio peccato e, mentre tu lo vorresti rendere migliore, lo rendessi peggiore. *Rimproveralo dunque da solo a solo. Se ti ascolterà farai ravvedere un tuo fratello*, perché si sarebbe perduto, se tu non lo avessi fatto.

AGOSTINO, *DISCORSI* 82, 7

*La conferma data dal giudizio celeste*

A me sembra che sia stata bene aggiunta, per chi dopo tre ammonizioni fu condannato ad essere come pagano e pubblicano, l'affermazione: *In verità, in verità dico a voi* (chiaramente a quelli che hanno giudicato uno ad essere come il pagano e il pubblicano) *tutto quello che legherete sulla terra*, ecc. A buon diritto infatti chi l'ammonì tre volte senza trovare ascolto, legò quello condannato ad essere come pagano e pubblicano. Perciò, così legato e condannato da questo tale, quello resta legato, nessuno dei cieli può sciogliere il giudizio di colui che l'ha legato. Così chi ebbe una sola ammonizione e agì in modo da meritare di essere guadagnato, fu sciolto grazie all'ammonizione di colui che lo guadagnò, non più legato *dalle catene dei suoi peccati* circa i quali era stato ammonito, sarà giudicato sciolto da quelli che sono nei cieli.

ORIGENE, *COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO* 13, 31

*Il richiamo al senso di responsabilità*

Non ha detto a chi presiede nella Chiesa: Lega tale individuo, ma: *Quello che legghi*, affidando tutto alla stessa persona che è stata offesa, e i legami restano indissolubili. Dunque subirà i castighi più gravi, ma la colpa non è di chi lo ha condotto all'assemblea, bensì di chi non ha voluto obbedire. Hai visto come lo ha avvinto ad una duplice pena, il castigo di quaggiù e il supplizio lassù? Ha minacciato questo perché ciò non avvenga, ma diventi migliore per paura dell'espulsione dalla Chiesa, del pericolo che deriva da questo legame e dal fatto di essere legato nei cieli. Sapendo ciò, porrà fine alla sua ira, anche se non dal principio, almeno per la

moltitudine dei giudizi. Perciò ha istituito un primo, un secondo e un terzo tribunale e non ha eliminato subito il peccatore, perché, se non ascolta il primo, ceda al secondo, e se respinge questo, tema il terzo; se poi non tiene questo in alcuna considerazione, rimanga spaventato dal castigo futuro e dalla sentenza e dalla giustizia di Dio.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *OMELIE SUL VANGELO DI MATTEO* 60, 2

#### *Armonia di cielo e terra*

Certo, l'accordo non si realizza propriamente che a due fondamentali condizioni: *essere perfettamente uniti* (come dice l'Apostolo) *nel pensiero* nell'aver intenti secondo le medesime verità di fede; e vivere in conformità con lo stesso intento. Considera le parole: *se due di voi sulla terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, gli sarà data* dal Padre di Gesù che è nei cieli. Dove non viene accordata dal Padre che è nei cieli qualunque cosa sia stata chiesta, è chiaro che lì non è stato neppure accordo di due sulla terra. Ecco il motivo per cui non siamo esauditi nella preghiera: non siamo concordi gli uni con gli altri sulla terra né nelle verità che crediamo né nella vita che viviamo.

Inoltre, se proprio siamo corpo di Cristo e *se Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo affinché le membra abbiano la stessa cura le une delle altre* e si trovino concordi tra loro, e *se un membro soffre, tutte le membra soffrano insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscano* con il membro glorificato, allora dobbiamo esercitarci in questa sinfonia derivante dalla musica divina, affinché, mentre ci raduniamo nel nome di Gesù Cristo, sia presente in mezzo a noi il Logos di Dio e la sua potenza.

ORIGENE, *COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO* 14, 1

#### *Se due si accorderanno per domandare qualunque cosa*

Quanta forza debba avere presso Dio l'unanimità e la concordia dei fratelli, lo si intuisce sol che si ponga mente al fatto che - trovandosi insieme in sintonia d'animo due o tre a pregare - il Signore ha assicurato che il Padre dal cielo concederà tutto quello che si domanda. Presso Dio non v'è nulla di più gradito della pace che regna tra i fratelli; nulla di migliore di quello d'essere unanimi, concordi, secondo quanto si trova scritto: *Ecco quanto è bello, quanto è gioioso, che i fratelli vivano insieme*. E di nuovo: *Una grande pace per coloro che amano il tuo nome, e non c'è divisione tra di loro*. E in un altro passo: *Il Signore fa sì che tutti abitino insieme concordi*. Perciò anche Isaia dà la sua testimonianza a questo riguardo; dice: *Signore, Dio nostro, concedi a noi la pace! Tu ci hai dato tutto*. Che tale concordia dei fratelli torni quanto mai gradita a Dio, trova una testimonianza dello Spirito Santo presso Salomone, quando dichiara: *Tre sono le realtà che piacciono sia davanti a Dio che davanti agli uomini: la concordia di fratelli; l'amicizia tra vicini, marito e moglie che vivono in piena armonia*. Perciò non a caso il Signore assicura nel presente passo che quando due o tre si troveranno d'accordo sulla terra, otterranno dal Padre qualsiasi cosa essi avranno chiesto.

CROMAZIO DI AQUILEIA, *TRATTATI SUL VANGELO DI MATTEO* 59, 1

#### *Due o tre*

Cristo concede a coloro, cui è stato affidato il compito di insegnare, il potere di sciogliere e di legare. Pertanto quando coloro che sono caduti una volta non si convertono alla ricerca della virtù, devono tuttavia temere le voci dei santi, anche se non sono in molti coloro che invitano a legare o a sciogliere. Infatti Cristo ci ha assicurato questo dicendo che vi sarà forza nella preghiera di molti, ma anche se saranno solo due a definire in armonia e con convinzione le

loro richieste, raggiungeranno lo stesso il loro scopo. *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome*, egli dice, *io sono in mezzo a loro*. Infatti non è il numero di quelli riuniti, ma la forza della loro devozione e del loro amore verso Dio che è efficace.

CIRILLO DI ALESSANDRIA, FRAMMENTO 215

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il Vangelo di questa domenica (cfr Mt 18,15-20) è tratto dal quarto discorso di Gesù nel racconto di Matteo, conosciuto come discorso “comunitario” o “ecclesiale”. Il brano odierno parla della *correzione fraterna*, e ci invita a riflettere sulla duplice dimensione dell’esistenza cristiana: quella comunitaria, che esige la *tutela della comunione*, cioè dell’unità della Chiesa, e quella personale, che impone attenzione e *rispetto per ogni coscienza individuale*.

Per correggere il fratello che ha sbagliato, Gesù suggerisce una pedagogia del recupero. E sempre la pedagogia di Gesù è pedagogia di recupero; Lui sempre cerca di recuperare, di salvare. E questa pedagogia di recupero è articolata in tre passaggi. In primo luogo dice: «Ammoniscilo fra te e lui solo» (v. 15), cioè non mettere in piazza il suo peccato. Si tratta di andare dal fratello con discrezione, non per giudicarlo ma per aiutarlo a rendersi conto di quello che ha fatto. Quante volte noi abbiamo avuto questa esperienza: qualcuno viene e ci dice: “Ma, senti, tu in questo hai sbagliato. Tu dovresti cambiare un po’ in questo”. Forse all’inizio ci arrabbiamo, ma poi ringraziamo, perché un gesto di fratellanza, di comunione, di aiuto, di recupero.

E non è facile mettere in pratica questo insegnamento di Gesù, per diverse ragioni. C’è il timore che il fratello o la sorella reagisca male; a volte manca la confidenza sufficiente con lui o con lei ... E altri motivi. Ma tutte le volte che noi abbiamo fatto questo, abbiamo sentito che era proprio la strada del Signore.

Tuttavia, può avvenire che, malgrado le mie buone intenzioni, il primo intervento fallisca. In questo caso è bene non desistere e dire: “Ma si arrangi, me ne lavo le mani”. No, questo non è cristiano. Non desistere, ma ricorrere all’appoggio di qualche altro fratello o sorella. Gesù dice: «Se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (v. 16). Questo è un precetto della legge mosaica (cfr Dt 19,15). Sebbene possa sembrare contro l’accusato, in realtà serviva a tutelarlo da falsi accusatori. Ma Gesù va oltre: i due testimoni sono richiesti non per accusare e giudicare, ma per aiutare. “Ma mettiamoci d’accordo, tu ed io, andiamo a parlare a questo, a questa che sta sbagliando, che sta facendo una figuraccia. Ma andiamo da fratelli a parlargli”. Questo è l’atteggiamento del recupero che Gesù vuole da noi. Gesù infatti mette in conto che possa fallire anche questo approccio – il secondo approccio - con i testimoni, diversamente dalla legge mosaica, per la quale la testimonianza di due o tre era sufficiente per la condanna.

In effetti, anche l’amore di due o tre fratelli può essere insufficiente, perché quello o quella sono testardi. In questo caso – aggiunge Gesù – «dillo alla comunità» (v. 17), cioè alla Chiesa. In alcune situazioni tutta la comunità viene coinvolta. Ci sono cose che non possono lasciare indifferenti gli altri fratelli: occorre un amore più grande per recuperare il fratello. Ma a volte anche questo può non bastare. E dice Gesù: «E se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano» (*ibid.*). Questa espressione, in apparenza così sprezzante, in realtà invita a rimettere il fratello nelle mani di Dio: solo il Padre potrà mostrare un amore più grande di quello di tutti i fratelli messi insieme. Questo insegnamento di Gesù ci aiuta tanto, perché – pensiamo ad un esempio – quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata,

in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere. È l'amore di Gesù, che ha accolto pubblicani e pagani, scandalizzando i benpensanti dell'epoca. Non si tratta perciò di una condanna senza appello, ma del riconoscimento che a volte i nostri tentativi umani possono fallire, e che solo il trovarsi davanti a Dio può mettere il fratello di fronte alla propria coscienza e alla responsabilità dei suoi atti. Se la cosa non va, silenzio e preghiera per il fratello e per la sorella che sbagliano, ma mai il chiacchiericcio. La Vergine Maria ci aiuti a fare della correzione fraterna una sana abitudine, affinché nelle nostre comunità si possano instaurare sempre nuove relazioni fraterne, fondate sul perdono reciproco e soprattutto sulla forza invincibile della misericordia di Dio.

PAPA FRANCESCO, ANGELUS DEL 6 SETTEMBRE 2020